Profondo contrasto alla « conferenza triangolare »

I sindacati della CEE denunciano l'ottusa chiusura del padronato

Larga unità delle organizzazioni sindacali che rappresentano 37 milioni di lavoratori - I rappresentanti dei governi incapaci di indicare una soluzione alla crisi - Dichiarazione di Bonaccini

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 18

Come uscire dalla crisi economica che attanaglia l'Occidente industrializzato, che ingrossa l'esercito dei disoccupati attorno a quelle che ne sono state le più potenti fortezze? Forze del lavoro e padronato hanno dato due risposte profondamente diverse e contrapposte a quello che è il più drammatico interrogativo dei nostri tempi, nel corso del grande confronto « triangolare » fra sindacati europei, padronato, governi e istituzioni comunitarie, indetto dalla CEE a Bruxelles.

Il padronato, da parte sua, si è presentato alla consultazione europea con una posizione chiusa, vecchia, di ottusa difesa del profitto e di riproposizione pura e semplice del vecchio modello fallito e generatore di crisi. A nome degli industriali europei, il presidente dell'UNICE, il francese Huvelin, ha chiesto come condizione per la ripresa economica il sacrificio dei salari, l'intervento dei poteri pubblici per ricreare le condizioni di crescita dei margini di profitto; ha difeso la funzione « positiva » delle multinazionali; ha rivendicato la più assoluta « libertà » per gli industriali in materia di investimenti, di prezzi e di livelli di occupazione. « Non facciamoci discorsi di pieno impiego », ha detto a questo proposito con sincera brutalità il presidente della Confindustria Agnelli, parlando con i giornalisti, « quello che possiamo per ora perseguire è la massima occupazione compatibile con la competitività del sistema ».

Dall'altra parte è venuta la proposta dei sindacati, chiara e unitaria, per una nuova politica di sviluppo pianificata, selettiva e coordinata, che abbia come primo obiettivo lo sviluppo della occupazione, che metta l'accento sul settore pubblico, dia la priorità ai consumi collettivi, comprenda misure fiscali a favore dei consumi popolari, e politiche selettive del credito e degli aiuti alle imprese in funzione della creazione di nuovi posti di lavoro. Le forze del lavoro europeo (30 organizzazioni aderenti alla Confederazione europea dei sindacati, più la CGT francese che non ne fa parte, ma si muove sul piano di una vasta collaborazione) si sono presentate per la prima volta con uno straordinario schieramento unitario su scala europea, a nome di 37 milioni di lavoratori.

Sul piano immediato della lotta alla disoccupazione e della difesa dei salari, i sindacati europei hanno proposto una serie di misure (protezione dei lavoratori in caso di chiusura di aziende, riconversione professionale, ripartizione del lavoro, lotta al lavoro clandestino, riduzione dei tempi di lavoro e abbassamento dell'età pensionabile, ferie ecc.). La loro polemica si è rivolta non solo contro la chiusura del padronato (che ha tentato, come ha dichiarato il compagno Bonaccini, di fare della conferenza di Bruxelles « un dialogo fra sordi »), ma anche contro una serie di posizioni e di analisi della CEE le quali anziché proporre una soluzione positiva, sembrano riecheggiare quelle degli industriali.

Il tedesco Vetter, presidente della Confederazione europea dei sindacati, ha respinto l'analisi presentata alla conferenza dagli organismi comunitari, secondo la quale alla base dei movimenti inflazionistici vi sarebbe la crescita dei salari.

Il rappresentante delle Trade Unions inglesi, Murray, ha attaccato duramente la politica delle multinazionali citando come esempio la minaccia di chiusura della Chrysler inglese.

A nome della federazione unitaria italiana ha parlato Giuseppe Reggio della CISL, affermando che il rilancio produttivo deve privilegiare lo sviluppo dell'occupazione in un momento in cui i disoccupati stanno per raggiungere i 6 milioni in Europa. Quanto alla CEE, ha detto il rappresentante dei lavoratori italiani, essa non può limitarsi alla semplice amministrazione dei vari « fondi » più o meno assistenziali, ma deve sviluppare una vera iniziativa di coordinamento delle politiche economiche, attraverso l'indicazione di misure selettive e coordinate di rilancio.

Delineatosi così il profondo fossato che divide le due posizioni contrapposte, quella dei lavoratori e quella degli industriali, è venuto a mancare l'elemento chiave che avrebbe potuto essere l'intervento dei governi e in particolare dei ministri delle finanze e dell'economia dei nove paesi.

A nome di uno dei paesi più colpiti, l'Italia, il ministro del lavoro Toros aveva avanzato all'inizio dei lavori tre ordini di proposte, nel quadro delle iniziative contro la disoccupazione su scala europea: la istituzione di un fondo comunitario per la integrazione salariale e la disoccupazione dei lavoratori colpiti dalle operazioni di riconversione delle imprese; una unificazione del mercato del lavoro su scala europea che permetta di realizzare compensazioni settoriali e territoriali della manodopera; una concertazione infine delle politiche migratorie anche nei confronti dei paesi extracomunitari. Il sottosegretario Granelli aveva chiesto misure in favore degli emigrati. Neppure a queste questioni i responsabili delle politiche economiche dei nove governi hanno dato una risposta.

Il ministro italiano Colombo, che ha presieduto la conferenza, si è limitato, a conclusione, a ricordare un lungo elenco di temi economici controversi da affrontare in future scadenze comunitarie, tra cui il prossimo vertice di Roma dei primi di dicembre, senza indicarne tuttavia alcuna possibile soluzione.

« Il modo come si è conclusa la conferenza — ha dichiarato il segretario confederale della CGIL, Aldo Bonaccini — rischia di contribuire al processo di disgregazione della Comunità. La conferenza ha avuto conclusioni senza nerbo, deludenti rispetto alla vastità del dibattito, che ha visto in particolare un fossato profondo tra il documento dei sindacati e la posizione chiusa, oltranzista, conservatrice dei portavoce padronali. Questa posizione determina una situazione così grave che non potrà non essere seriamente considerata dall'esecutivo della CES che si riunisce a Bruxelles il 12 dicembre prossimo ».

Vera Vegetti

Miller critica l'atteggiamento degli USA verso l'URSS

WASHINGTON, 18

Il drammaturgo Arthur Miller ha chiesto oggi al governo di Washington di adottare un atteggiamento più rigido nei confronti dell'URSS per quanto riguarda la libera circolazione degli uomini e delle idee, sancita dall'accordo di Helsinki.

« L'accordo — ha detto Miller, parlando di fronte alla sottocommissione del Senato per le attività del governo — riconosce esplicitamente che le nostre relazioni con l'URSS vanno ben oltre gli scambi commerciali e culturali e che la difesa fondamentale della libertà umana, dall'una e dall'altra parte, è essenziale ».

Il senatore Henry Jackson, in apertura di seduta, aveva reso noto che insieme con altri parlamentari, sta preparando una lettera a Breznev per protestare contro la mancata concessione del visto al fisico Sacharov.

Mentre il dittatore Franco è sempre in condizioni « critiche »

Elementi della polizia franchista formalmente accusati di torture

La denuncia presentata dalla moglie di Alberto Sevilla Quintana — Nuova ondata di arresti a Saragozza, Bilbao e Barcellona — Scontro tra la figlia di Franco e il marchese di Villaverde sulle « cure » per tenere in vita il « caudillo »

Una « guardia civil » di sentinella all'ingresso dell'ospedale « La Paz » di Madrid, dove è ricoverato, in condizioni ormai definite « critiche », il dittatore spagnolo Francisco Franco

Dal nostro inviato

MADRID, 18.

Le condizioni di Franco sono tornate ad essere critiche, dice il bollettino medico diramato nel pomeriggio, dando notizia di una nuova gravissima crisi emorragica che ha colpito il Caudillo questa notte e che dura tuttora: per fronteggiarla i medici hanno sottoposto il generalissimo ad una « ibernazione » più forte riducendo la temperatura corporea a 30 gradi. Il tenue ottimismo manifestato ieri torna quindi a precipitare nel pessimismo, come ormai accade ciclicamente ogni 82 ore. Ancora una volta, a quanto sembra, le suture hanno ceduto poichè la scarsezza di proteine nell'organismo non consente una totale cicatrizzazione.

Come si è già detto altre volte, i mali da cui è colpito Franco sono ormai tanti che affrontarne uno implica dare via libera ad altri: si rilevava ieri, ad esempio, che uno dei rimedi escogitati in questi giorni è stato di rallentare le funzioni vitali di un corpo devastato ricorrendo ad una semi-ibernazione: i commenti medici di oggi dicono che proprio questa ibernazione — se ha contribuito a spostare le scadenze critiche post-operatorie dalle consuete 72 ore alle 82 che caratterizzano i decorsi clinici di Franco — ora costituisce un impedimento ad un nuovo intervento chirurgico. In effetti, si afferma, la nuova emorragia potrebbe essere fermata — come quelle che l'hanno preceduta — con una ulteriore operazione, ma la bassa temperatura del corpo (che arriva appena a 36 gradi) e la bassa pressione arteriosa — provocata dalla ibernazione — rendono pericolosissima questa soluzione.

In più, si aggiunge, ad opporsi ad un altro intervento su un organismo in « condizioni ormai irreversibili » (cito le parole del consulente medico di « Informaciones ») è la stessa figlia di Franco. Di lei si era già detto che fin dalla precedente operazione aveva avuto uno scontro penoso col marito, il marchese di Villaverde, che guida l'equipe medica: Carmen Franco riteneva disumana ed inutile una iniziativa che sarebbe servita a prolungare una sofferenza ma non a salvare una vita; il marchese di Villaverde, Cristobal Martinez-Bordiu (che è oggi l'uomo di cui più si parla in Spagna) ha sostenuto invece — e la sua volontà ha prevalso — che occorreva comunque intervenire. Ora, si dice, il contrasto si è riacceso e fino al tardo pomeriggio l'operazione — che sarebbe stata la quarta in meno di tre settimane — non aveva avuto luogo.

Mentre litri di sangue — ed anche questa è una tortura, sempre che Franco sia in condizioni ancora di percepire il dolore — vengono riversati nelle vene del « generalissimo » per compensare, in una guerra comunque perduta, gli altrettanti litri che attraverso le sonde escono dal suo organismo, nel paese continuano la lotta e le repressioni. Dei militanti del Partito comunista arrestati sabato le autorità di polizia non hanno detto più nulla, e poichè il termine di cinque giorni scade domani è da ritenere che siano orientate a chiedere alla magistratura la proroga di altri cinque giorni previsti dalla legge antiterrorismo, il che potrebbe far supporre che si intenda preparare per essi un mostruoso processo come il famigerato « processo 1001 » in cui furono condannati i militanti delle commissioni operaie. E' solo una ipotesi che nasce dalla mancanza di informazioni ufficiali ed esistono ancora — sia pure limitati — dei margini di tempo per vederla smentita.

Intanto però le catture continuano e continuano le denunce delle sevizie. Ieri la polizia ha effettuato cinque arresti a Saragoza, uno a Bilbao e uno a Barcellona; a Saragoza — uno dei centri della violenza delle squadre fasciste, che agiscono sempre indisturbate — ne sono stati vittime tre studenti, un professore di filosofia e un ingegnere industriale, accusati di « attività illegali »; a Bilbao è stato arrestato un sacerdote, anch'egli accusato di attività illegali; a Barcellona un altro ingegnere che, secondo la polizia, dalla sua auto in corsa disseminava per le strade volantini per una manifestazione.

Poi le sevizie: è la vicenda di Alberto Sevilla Quintana, lo studente di ingegneria arrestato — come avevamo a suo tempo riferito — il 30 ottobre unitamente ad altri due giovani universitari sotto l'accusa di appartenere alla gioventù comunista e di aver diffuso il numero speciale di « Mundo obrero » che riferiva dell'accordo tra giunta democratica e piattaforma di convergenza per una azione comune di tutte le forze dell'opposizione democratica.

Alberto Sevilla Quintana — il cui fratello ha sposato la figlia del compagno Simon Sanchez Montero, arrestato sabato — dopo essere stato trasferito alla Direzione di Sicurezza fu ricoverato d'urgenza alla clinica La Paz dove è curato Franco: aveva gravissime lesioni ai reni (anche a lui è stato necessario applicare il rene artificiale), era in stato di incoscienza — sembra che non se ne sia ancora ripreso — e le sue condizioni sono giudicate gravissime.

Gli ambienti dell'opposizione avevano denunciato il fatto come una prova delle sevizie cui sono sottoposte le persone arrestate e la Direzione Generale di Sicurezza aveva risposto con un durissimo comunicato per respingere ogni accusa ed affermare che lo studente comunista poteva solo aver subito qualche colpo quando era stato necessario immobilizzarlo avendo tentato di sottrarsi all'arresto.

Ieri, però, il giudice decano di Madrid — competente quando l'inchiesta sia a carico di membri del corpo di polizia — ha accolto la denuncia, per violenze e lesioni, presentata dalla moglie di Alberto Sevilla Quintana. In conseguenza di questo il giudice ha ordinato l'apertura di una inchiesta diretta ad identificare i funzionari di polizia che avevano interrogato il giovane e ad acquisire i dati medici sulle cure che gli sono state praticate in un primo tempo all'Ospedale Generale Penitenziario e poi alla clinica La Paz. Lo stesso magistrato si è recato alla clinica per alcuni accertamenti. E' da rilevare, infine, che il giudice dell'ordine pubblico al quale erano stati deferiti i tre giovani, non aveva formulato contro Alberto Sevilla Quintana alcuna accusa nè aveva aperto alcun procedimento.

Questo è il clima, oggi, in Spagna. Vale la pena di rilevare che il governatore civile della Navarra, che nei giorni scorsi aveva proibito le conferenze dell'economista Ramon Tamames e del giurista Ruiz Jimenez oggi ha vietato anche due conferenze che avrebbe dovuto tenere — sul cristianesimo nel mondo attuale — il gesuita José Maria Diez Alegria, fratello di quel generale Manuel Diez Alegria che Franco aveva destituito dalla carica di capo di stato maggiore generale e che è oggi uno dei più influenti consiglieri di Juan Carlos.

Anche José Maria Diez Alegria — il massimo esponente dell'ordine dei gesuiti in Spagna — era stato privato di quasi tutte le sue prerogative religiose ed è chiamato il « gesuita rosso » anche se in realtà — come suo fratello Manuel, a sua volta considerato un pericoloso sovversivo — si limita a prevedere per la Spagna un futuro da democrazia occidentale, molto tenue e molto moderata.

Kino Marzullo

CGIL CISL UIL: un'ora di lavoro pe la libertà della Spagna

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha lanciato una campagna di solidarietà con i lavoratori spagnoli sotto la parola d'ordine di « un'ora di lavoro per la libertà della Spagna ». La campagna, di cui sono state rese note oggi le modalità era stata decisa dal Comitato direttivo della Federazione unitaria il 2 ottobre scorso in coincidenza con la giornata europea di protesta e di lotta contro il regime franchista indetta dalla Confederazione europea dei sindacati.

In quella occasione fu approvato un ampio documento politico dove è sottolineata la volontà dei lavoratori italiani di continuare ad intensificare l'appoggio al movimento sindacale antifranchista, che è una componente essenziale dello schieramento di opposizione che si batte in Spagna per il ristabilimento della libertà e della democrazia.

Il Comitato direttivo, approvando questo documento, decideva tra l'altro di « istituire un fondo CGIL CISL UIL di solidarietà con il movimento sindacale antifranchista alimentato da una sottoscrizione fra tutti i lavoratori italiani destinata sia ad aiuti monetari alle famiglie di sindacalisti vittime della repressione sia al sostegno delle organizzazioni sindacali autentiche dei lavoratori spagnoli.

Le modalità della sottoscrizione e della istituzione del Fondo di solidarietà sono le seguenti: la sottoscrizione tra i lavoratori avverrà nel mese di dicembre, ma il massimo sforzo di propaganda e di mobilitazione deve essere concentrato dal 1. al 15 dicembre. Il tema unificante della sottoscrizione, come abbiamo detto, è « un'ora di lavoro per la libertà della Spagna ». Tutte le somme devono essere versate sul c/c « Federazione CGIL CISL UIL - Solidarietà Spagna - n. 201570 presso Banca Nazionale del Lavoro - Via Bissolati n. 2 - Roma ».

Diplomatico polacco arrestato nella RFT

VARSAVIA, 18

Un diplomatico polacco, Henryk Wroblewicz, è stato arrestato nella Repubblica federale tedesca dove era giunto con passaporto diplomatico e con un visto rilasciato dall'ambasciata della RFT a Varsavia.

Wroblewicz era partito da Varsavia con l'incarico, da parte del ministro degli Esteri Olazowski, di visitare le sedi diplomatiche polacche a Colonia, Vienna e Parigi. Approfittando dell'occasione, egli aveva sostato a Dachau, per visitare il campo di concentramento nel quale era stato rinchiuso. E' stato arrestato in Baviera.

L'istruzione sotto la scure del risparmio

PROTESTA DI MASSA NELLA RFT CONTRO IL CAOS NELLA SCUOLA

I genitori della Bassa Sassonia fanno appello per una manifestazione in tutto il Land - La mancanza di insegnanti è una piaga che colpisce tutte le regioni - Manifestazioni si sono già svolte in diverse città

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 18

Le associazioni dei genitori della Bassa Sassonia nella Germania federale hanno lanciato nei giorni scorsi un appello ai genitori, agli studenti e agli insegnanti per una grande dimostrazione che dovrebbe interessare tutto il *Land*. L'obiettivo è quello di porre con decisione di fronte ad autorità ed opinione pubblica la necessità di affrontare la crisi dell'insegnamento: la mancanza di insegnanti fa sì che in circa duemila scuole della regione l'anno scolastico, a due mesi e mezzo dall'inizio, sia già gravemente compromesso.

La mancanza di insegnanti non colpisce soltanto le scuole della Bassa Sassonia. E' una piaga che si ritrova in tutte le regioni della Germania federale. Già un mese fa scioperi e dimostrazioni di protesta si erano svolte ad Hannover. A Berlino Ovest un interminabile corteo di studenti, di genitori e di insegnanti ha portato la protesta nel centro della città sulla Kurfuerstendamm. Scioperi e manifestazioni di protesta hanno caratterizzato sin dall'estate, ma ancora di più in queste ultime settimane, la vita scolastica ad Amburgo, nella Baviera, a Francoforte.

I governi regionali, già travagliati da gravi e talora drammatiche difficoltà finanziarie, hanno reagito alla politica del risparmio inaugurata dal governo federale con l'aggravarsi della crisi economica facendo ampi tagli ai loro bilanci e colpendo duramente, tra gli altri settori, anche quello della istruzione pubblica. Sull'altare della ripresa economica (e dei profitti dei grandi gruppi monopolistici) viene sacrificata anche la scuola, accanto al lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori immigrati e non, costretti alla disoccupazione, accanto alle aspirazioni della classe operaia a migliori condizioni di vita, accanto a tante conquiste sociali messe in moratoria.

La situazione nelle scuole è andata via via deteriorandosi negli ultimi anni e lo scorso anno già sembrava che si fosse toccato un limite invalicabile. Il colpo di grazia, con una ulteriore drastica riduzione dei fondi per l'educazione, è invece venuto quest'anno. Stando a quanto affermano le associazioni dei genitori, sono pochissime le oasi di quasi normalità: una situazione catastrofica, la peggiore che si sia verificata dalla fine della guerra. Le statistiche dicono che nella Bassa Sassonia ad esempio, nelle 6690 classi ginnasiali mancano insegnanti di matematica per 296 classi, di tedesco per 400 classi, di fisica per 686, di storia per 1047, di Ginnastica per 294. Per tutte le altre classi si è rimediato alla bell'e meglio con soluzioni provvisorie. In Baviera, già lo scorso anno 4600 classi della scuola dell'obbligo avevano oltre quaranta alunni ciascuna; oggi sono frequenti le classi con oltre cinquanta alunni. In Renania-Westfalia si sono contate 600 classi con oltre quaranta alunni.

Nello Schleswig-Holstein le ore di fisica hanno dovuto essere dimezzate, quelle di matematica, inglese e tedesco sono state ridotte da 4 a 3 settimanali. Si calcola che in complesso, nel corso del corrente anno scolastico, verranno perse per mancanza di insegnanti circa il 20% delle lezioni, il che, sottolineano le associazioni dei genitori, significa che se le cose non cambieranno rapidamente, i ragazzi perderanno un anno di scuola su cinque.

Sulla stampa, alla radio e alla televisione, i ministri preposti all'istruzione pubblica scaricano le responsabilità sui ministri delle finanze dei governi regionali. I ministri delle finanze prendono a pretesto la gravità della crisi economica e la situazione finanziaria delle singole regioni: se con le finanze del nostro *Land* siamo con l'acqua alla gola, dobbiamo risparmiare in ogni settore e non ci basta adoperare la matita rossa, dobbiamo impugnare la scure.

Sui cartelli innalzati dai genitori, dagli studenti e dagli insegnanti nel corso delle manifestazioni a Berlino ovest e ad Hannover, si poteva leggere: « E' criminale risparmiare sulla pelle dei nostri ragazzi », « Qui giace l'avvenire dei nostri figli », « Vogliamo più insegnanti », « Venticinque alunni per classe bastano, tutti gli altri sono un inganno ».

Secondo una statistica pubblicata dal settimanale *Der Spiegel*, la scuola della Repubblica federale tedesca viene a trovarsi oggi, almeno per il rapporto numerico studenti-insegnanti, agli ultimi posti in Europa. Secondo tale statistica, infatti, il numero degli allievi per ogni insegnante nelle scuole primarie e secondarie è di 13 in Svezia, 19 in Unione Sovietica, 20 nella Repubblica democratica tedesca e in Austria, 22 in Francia, 25 in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi e di 30 nella Repubblica federale tedesca.

In una situazione del genere, sottolineano gli insegnanti, è inevitabile che le scuole, e in special modo le scuole superiori, diventino dei « lazzaretti psico-sociali » caratterizzati da gazzarre, urla, risse e da un incontrollabile stato di caos; è inevitabile che gli alunni non possano essere seguiti nel loro sviluppo, che si moltiplichino senza rimedio i casi di turbe mentali, che un quarto degli studenti delle scuole superiori non raggiunga la maturità.

Ancora più drammatica per le esigenze che vi sono e per le conseguenze che comporta, diventa la situazione nelle scuole speciali. In Renania-Westfalia nelle scuole per ritardati non è coperto il 21,3 per cento dei posti di insegnanti, il 30% manca nelle scuole speciali di Francoforte, il 26 in quelle della Bassa Sassonia. A queste cifre fanno riscontro quelle degli insegnanti che non riescono a trovare un posto di lavoro: 2.100 attendono invano un impiego in Baviera, duemila sono disoccupati in Assia, migliaia di abilitati all'insegnamento sono stati costretti a cercarsi un altro qualsiasi lavoro nello Schleswig-Holstein, altri duecento sono minacciati di licenziamento.

Si è arrivati ad episodi limite e tuttavia molto frequenti che rappresentano una seria minaccia all'insegnamento pubblico oltre che costituire un onere insopportabile per molte famiglie e accentuare l'impostazione di classe della scuola: in molte scuole sono state le associazioni dei genitori a ricercare con annunci sui giornali gli insegnanti dei quali la scuola aveva bisogno; li hanno assunti con contratti privati e pagano privatamente le lezioni che essi impartisono alla scolaresca nella scuola pubblica.

Arturo Barioli

CONCLUSO IL 34° CONGRESSO

Il PC inglese per una larga unità a sinistra

LONDRA, 18

(a.b.) - Dopo quattro giornate di intenso dibattito, ha concluso oggi i suoi lavori nella St. Pancras Hall di Londra il 34° Congresso biennale del PCB. Nella seduta finale sono stati approvati vari documenti che hanno ribadito l'obiettivo della piu larga unità fra tutte le forze di sinistra attorno ad un programma di rinascita per la Gran Bretagna. In sede internazionale è stata riaffermata la solidarietà con i movimenti democratici antifascisti e con le forze di liberazione nazionale, la politica di pace e di coesistenza. Il rilancio del movimento di massa e l'adozione di una più coerente linea di intervento sociale ed economico da parte del governo laburista sono stati indicati come gli strumenti decisivi attorno ad un programma di medio termine per il superamento della crisi in Gran Bretagna.

Sulla questione del nord Irlanda è stata riaffermata l'esigenza della rinuncia a qualunque pretesa territoriale da parte del governo inglese nel riconoscimento pieno dei diritti di autodeterminazione del popolo irlandese.

Il documento sulla partecipazioni e la democrazia del lavoro riconosce tra l'altro l'assoluta priorità dell'intervento di Stato sul terreno degli investimenti e la necessità di utilizzare a questo scopo tutte le risorse esistenti comprese le larghe disponibilità finanziarie gestite dalle compagnie assicuratrici e dai fondi di pensione.

In una lettera al presidente della Colombia

Protesta di Mitterrand per la bomba contro la rivista di Marquez

PARIGI, 18.

Il segretario generale del Partito socialista francese, François Mitterrand ha inviato una lettera al presidente colombiano Alfonso Lopez Michelsen manifestandogli la sua preoccupazione per il grave attentato contro i locali della rivista *Alternativa* diretta dallo scrittore Garcia Marquez.

L'11 novembre scorso terroristi di destra avevano lanciato nei locali della rivista *Alternativa* una bomba di media potenza, che, sebbene non abbia prodotto vittime, ha provocato nei locali del giornale danni per un valore di 5 milioni di dollari.

Non è questa la prima azione terroristica che le forze di destra abbiano compiuto contro organi di stampa democratici. Un attentato fu compiuto infatti già nel settembre scorso contro la casa editrice della *Voz Proletaria*.

L'attentato contro la rivista *Alternativa* ha già provocato molte proteste tanto nei settori democratici colombiani quanto in quelli internazionali. A queste si è aggiunta quella del segretario del Partito socialista francese che in una lettera al presidente colombiano, dice: « Signor Presidente: ci rammarichiamo che i locali della rivista *Alternativa*, il cui direttore è Gabriel Garcia Marquez, autore universalmente ammirato di "Cent'anni di solitudine", siano stati distrutti da una bomba lanciata da un commando di estrema destra. Preoccupati per lo sviluppo della violenza e del terrorismo speriamo che si possa intervenire per proteggere le libertà democratiche e salvaguardare il prestigio internazionale del suo paese ».

Illazioni su una loro partecipazione ufficiale ad un pellegrinaggio per l'anno santo

A ROMA QUATTRO GENERALI DELLA GIUNTA CILENA?

La notizia non confermata e non smentita dagli organi vaticani, che parlano di possibile « partecipazione personale » - Nuovo attacco alla Chiesa a Santiago, con la richiesta di scioglimento del « comitato per la pace » - Arrestati due dirigenti dei braccianti cileni

Illazioni e scalpore ha suscitato la voce secondo cui — nel quadro di un pellegrinaggio organizzato per l'anno santo e dedicato ai militari, con la prevista partecipazione di oltre 15 mila appartenenti alle forze armate di 20 Paesi dei vari continenti — verrebbero a Roma alcuni generali della giunta fascista cilena. Della cosa si occupa dettagliatamente un dispaccio dell'agenzia ADN-Kronos, la quale — dopo aver ricordato che i partecipanti al pellegrinaggio terranno venerdì prossimo una veglia in Piazza S. Pietro, nel corso della quale Paolo VI pronuncerà un discorso — rileva che « si registrano voci contraddittorie sulla partecipazione o meno al raduno dei militari cileni. Mentre secondo alcune fonti attendibili dovrebbero partecipare anche quattro generali della giunta di Pinochet, nell'elenco diramato dall'Ordinariato militare per l'Italia (che ha organizzato il pellegrinaggio) non sono stati inseriti i rappresentanti del Cile.

« Interrogato a proposito della partecipazione dei generali cileni al pellegrinaggio — prosegue l'agenzia — un portavoce dell'Ordinariato militare ha detto che *al momento attuale non risulta la loro partecipazione, anche se non si può escludere una loro partecipazione personale*. Secondo alcune indiscrezioni, che peraltro non hanno trovato conferma — rileva la ADN-Kronos — la rappresentanza militare cilena sarebbe stata *depennata* dall'elenco del pellegrinaggio dagli stessi organi dell'Ordinariato militare.

« Sembra comunque escluso — conclude l'ADN-Kronos — che i rappresentanti cileni, anche se presenti, possano essere ricevuti — come tali — in udienza privata dal Papa non foss'altro, si fa notare, per evitare i gravi contraccolpi di carattere politico che ne deriverebbero sui già molto precari rapporti fra Chiesa e Stato in Cile ».

Da altre fonti, peraltro, risulta che la delegazione militare cilena è effettivamente attesa a Roma ed è diretta dal generale di brigata Yorge Gourt Moolk; resta da vedere se essa parteciperà alle manifestazioni in programma e a quale titolo.

A proposito dei rapporti Stato-Chiesa in Cile merita di essere segnalato l'arrivo a Roma del cardinale arcivescovo di Santiago, Raul Silva Henriquez, il quale si incontrerà con Paolo VI in relazione alla imminente conferenza episcopale, convocata nella capitale cilena per i primi di dicembre.

* * *

SANTIAGO, 18

La crescente tensione nei rapporti fra la giunta fascista di Santiago e la Chiesa cilena — bruscamente acuitasi con la vicenda dei dirigenti del MIR nascosti nel convento di Notre Dame — ha segnato una nuova tappa con la richiesta, formulata personalmente dal generale Pinochet all'arcivescovo di Santiago, di scioglimento del « Comitato per la pace ». Tale comitato, come è noto, è stato creato nel 1973, dopo il colpo di stato militare, con la partecipazione delle varie congregazioni religiose per assistere i detenuti politici e le loro famiglie.

La notizia della lettera di Pinochet al cardinale Raul Silva Henriquez è stata diffusa in un comunicato degli stessi responsabili del « Comitato per la pace » il quale informa che il generale Pinochet ha chiesto che il comitato sia sciolto « al fine di evitare l'insorgere di più gravi divergenze » tra il governo cileno e la Chiesa cattolica.

Ma la pretesa di Pinochet è stata fermamente respinta dal cardinale Silva Henriquez, il quale ha ribadito il suo appoggio al comitato per il « lavoro umanitario ed evangelico » che esso svolge. « L'arcivescovo di Santiago e le congregazioni che partecipano alle attività del Comitato — prosegue il comunicato che riferisce sulla lettera di Pinochet e sulla risposta del cardinale Silva Henriquez — considerano questa misura (lo scioglimento, *ndr*) come una esigenza del governo. Precisano che la loro azione in favore del rispetto dei diritti umani continuerà nel quadro degli organismi ecclesiastici ». Il comunicato infine rende noto che già nove persone appartenenti al comitato sono state arrestate dalla polizia.

* * *

Due dei massimi dirigenti dell'organizzazione sindacale dei braccianti cileni sono stati arrestati dalla polizia fascista, secondo notizie pervenute alla Federbraccianti, CGIL, alla FISBA-CISL e alla UISBA-UIL. Si tratta di José Campusano e Enrique Avendano; la polizia ha negato il loro arresto e ciò fa temere — rileva l'agenzia AUSI — per la vita dei due dirigenti, sottoposti a tortura. I tre sindacati di cui sopra hanno chiesto al ministro degli esteri italiano, al segretario dell'ONU e al direttore del BIT un intervento presso il governo di Santiago per la liberazione dei due sindacalisti e degli altri prigionieri politici.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4588

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19